

“Ecco: lo sto alla porta e busso”

27 novembre 2016 – 8 gennaio 2017

“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” (Apocalisse 3, 20). La porta è valico tra noi e l’altro, tra umano e divino, può essere luogo di incontro o al contrario di negazione, di rifiuto. A chiusura del Giubileo della Misericordia questo passo scuote la coscienza, chiede di essere meditato, tradotto in opere, in nuova capacità di amore.

Per accompagnare tale riflessione durante questo periodo di Avvento è stato proposto, ad alcuni artisti della grande famiglia della Associazione per l’arte Le Stelle, di isolare e tradurre visivamente qualche aspetto del tema proposto, in piena libertà espressiva.

Ne è scaturita la serie di opere, dipinti, disegni, fotografie, allestita negli spazi del Centro Mater Divinae Gratiae, che abbracciando punti di vista ed emozioni diverse va a comporre un armonioso commento visivo a più voci profondamente calato nella nostra contemporaneità.

Già dalla prima opera, *In alto* di Armando Fettolini, che accoglie il visitatore nell’atrio di ingresso, come in “...cercate di sollevarvi, ne avete diritto e dovere” di Rosabianca Cinquetti, e nelle immagini raccolte dal reportage sull’India di Giacomo Nuzzo, si evidenzia in tutta la sua potenza l’urgenza della condivisione, dell’aprire gli occhi su povertà, disperazione e morte.

Domina l’elemento della porta come luogo di passaggio, filtro e limite estremo tra vita e morte, tra buio e speranza, egoismo e pietà un altro gruppo di opere: dalla *Falsa porta*, stretto e misterioso passaggio verso l’aldilà di Mara Cantoni, alla misteriosa bellezza oltre il battente in *Bussate e vi sarà aperto* di Giusi Lazzari, dalle porte evocate come giardini colorati di Sergio Besutti e quella in silhouette, a chiusura di una evocata città ideale, ne *Il respiro alto* di Corrado Pennati, alle trattenute atmosfere intrise di sacralità fissate dall’obiettivo di Nicola Zaccaria.

Ampliano lo sguardo su panorami sospesi, carichi di dolente partecipazione interiore Valter Gatti, con *La notte dell’attesa*, e Luciano Pea con *L’istante in cui non fu più neve*, nel rosso sangue tragicamente dilagante nel fisso scenario di neve sconvolto dalla violenza delle guerre umane.

Intenso il richiamo al tema sacro dell’Annuncio, rivisitato spiritualmente da Giuseppe Monguzzi, con l’oro a interpretare il primo segno della incarnazione del figlio di Dio, e dalla serie di disegni a penna di Bruno Lucchi, ricerca con variazioni sul tema, che vanno in sequenza a formare un attento spazio meditativo tra equilibrio e partecipata adesione.

Carmela Perucchetti